



“ NIENTE PAURA. CON LE ACLI ATTRAVERSIAMO IL CAMBIAMENTO ”

È la 25° volta che gli Aclisti si riuniscono in congresso: un'occasione per ascoltarci e parlare tra noi, percorrere e progettare con la nostra Associazione un altro tratto di strada comune.

Noi aclisti siamo molti ma spesso diversi per stile di fede vissuta, per posizionamento politico, per storie locali, per esperienze associative, per passioni.

Il congresso, ogni quattro anni, ci consente di confrontarci a vicenda e di rileggere la nostra storia di militanti e di militanza nell'Associazione, alla luce della storia degli altri aclisti e in rapporto al mondo in cui viviamo.

Ricordiamoci il nostro punto di partenza: le Acli sono nate oltre settant'anni fa come un'intuizione al cui centro c'erano, e ci sono tutt'ora, i lavoratori e che interroga sul modo di vivere e di essere negli ambiti di lavoro, nella fede e nella politica, dando possibilità alle persone di vivere, in modo nuovo, il loro essere contemporaneamente lavoratori, pellegrini/cristiani e cittadini.

L'esperienza della nostra Associazione è resa unica dalla capacità di lavorare per esclusive finalità sociali e affrontare le questioni e le problematiche dalla prospettiva dei lavoratori e delle persone che difficilmente “trovano voce” in altri ambiti. Questo “fare Acli” non può trovare una sola declinazione o dividersi tra ciò che fanno i Servizi e ciò che fa l'Associazione. **Le Acli sono un unico corpo “popolare” in cui ogni sua parte (Associazione, Associazioni Specifiche, Servizi ed Imprese) tende ad un imprescindibile impegno: stare dalla parte delle persone.**

C'è ancora bisogno di Acli? Certo! Per dare una risposta sociale aggregativa alla nostra società e non solo per assistere i milioni di utenti dei nostri servizi.

Siamo la più complessa organizzazione dell'associazionismo di promozione sociale in Italia. Un sistema che a livello nazionale è capace di aggregare più di 800 mila persone e, attraverso i Servizi, incrocia quasi 4 milioni di utenti.

Nella provincia di Varese siamo presenti con ben 64 circoli a cui si aggiungono le vivaci ed importanti esperienze delle Associazioni specifiche negli ambiti dello sport, del turismo, della musica e della cultura. Annualmente, a livello associativo, incontriamo sul nostro territorio più di 8.000 soci e attraverso i nostri servizi circa 80.000 utenti.

In un periodo storico in cui i corpi intermedi (partiti e associazioni) vivono un momento di fragilità, dovuta dall'estrema velocizzazione ed accelerazione dei processi sociali e politici

ad ogni livello, e che ha portato ad una incredibile frammentazione sociale e alla crescita dell'individualismo, come Acli siamo chiamati a reinterpretare la nostra missione Associativa mettendo in campo le nostre sensibilità, le capacità, gli strumenti e le opportunità, che abbiamo a disposizione, per ricucire con gli altri attori della nostra società (singoli cittadini, enti pubblici e privati, realtà del terzo settore e realtà ecclesiali) il tessuto partecipativo e sociale del Paese e contribuire così alla costruzione di una democrazia che sia davvero sostanziale. Avremo un futuro se non smarriremo mai la nostra "anima" associativa.

In questo processo è necessario che l'Associazione e i Servizi, improntati sui valori cristiani e su una dimensione popolare, vadano di pari passo e nella stessa direzione, affinché i valori possano essere arricchiti anche dalle competenze tecniche che rendono concreto e visibile il ruolo che svolgiamo quotidianamente a favore dei lavoratori e di tutti i cittadini, soprattutto di quelli più in difficoltà. Ne va della nostra credibilità.

Dobbiamo riattualizzare le storiche triplici fedeltà: alla Chiesa, alla democrazia e al mondo del lavoro e camminare insieme alla gente con il passo del più debole.

L'aumento delle disuguaglianze e l'ingiustizia sociale, interpellano la vita della società, della democrazia e della Chiesa, ma soprattutto la nostra vita associativa. E' necessario avere la capacità di costruire reti ed alleanze con le comunità e i territori i cui siamo radicati e in cui si trovano i nostri circoli. Siamo chiamati ad animare il dialogo per favorire l'amicizia sociale, che nasce da un'esperienza personale ed associativa per tradursi in azioni e relazioni con l'esterno.

Di fronte al crescente disinteresse alla vita sociale e alla prassi di cedere alla "delega in bianco", dove l'azione politica paradossalmente incrementa, anziché diminuire, le distanze sociali e dove si trascura la formazione e si tende ad escludere, *in primis*, i giovani, le Acli, devono:

- **lasciarsi catturare dal gusto del civile;**
- **lavorare per ridurre le distanze sociali;**
- **creare i presupposti per una società inclusiva;**
- **far emergere comportamenti solidali che preludano a nuove e più articolate identità collettive;**
- **aiutare i giovani nella ricerca del lavoro;**
- **sostenere gli immigrati di diversa provenienza e religione che scelgono di diventare italiani.**

Le Acli devono continuare a rimanere sintonizzate su un doppio canale: da una parte l'ascolto delle persone e dei loro bisogni, dall'altra farsi promotrici di proposte che diano voce ai cittadini, promuovendone la tutela dei diritti di fronte alle istituzioni. Le Acli non si pongono davanti, ma scelgono di stare insieme agli altri e di essere, nei singoli territori, un soggetto capace di educare alla cittadinanza attiva.

Quali impegni per il futuro?

Riteniamo importante far ripartire il **lavoro** con un piano di politiche industriali, sostenere le azioni finalizzate alla ricerca del lavoro, facendole confluire in percorsi di formazione permanente. L'Associazione e i Servizi devono contribuire ad offrire opportunità di lavoro e nuovi percorsi di impiego e di professionalità. Abbiamo bisogno di avviare percorsi di inserimento lavorativo, di orientamento professionale, di sostegno all'attività imprenditoriale.

Sostenere la **lotta alla povertà** e creare un modello di azione sociale che costruisca reti e legami; promuovere iniziative specifiche di volontariato per scaldare i cuori e rafforzare l'esperienza del servizio gratuito vissuto a favore degli altri.

I circoli e i servizi devono diventare nuove occasioni di impegno sociale e civile per creare il **"nuovo welfare"**.

Le Acli hanno un patrimonio di risorse organizzative, umane, storiche e di volontariato che possono aiutare a costruire l'infrastruttura sociale nel territorio in cui vivono. I nostri circoli possono essere luoghi di accoglienza e di incontro. Ci sono organizzazioni dirizzate al soddisfacimento di diversi interessi culturali e ludici: dallo sport all'arte, dal tempo libero alla promozione, ma la prima attenzione va ai poveri e ai fragili, i cosiddetti "ultimi". Dobbiamo mettere in campo gesti concreti di **accoglienza**, di **convivenza sociale e civile**, di **dialogo interculturale e interreligioso**.

--- § --- § ---

Nel gennaio 2013 un gruppo di aclisti ha concorso alla formazione ed elezione del nuovo gruppo dirigente Acli nazionale, sostenendo un programma condiviso.

Il percorso che si è sviluppato in questi due anni e mezzo non ha però corrisposto alle aspettative e alle speranze di tanti aclisti e nemmeno agli impegni che erano stati presi all'interno dello stesso gruppo dirigente.

Lo scorso anno, in vista dell'Assemblea straordinaria dell'Associazione, si è voluto quindi dare avvio ad un percorso per riformare in modo serio ed organico la nostra Associazione ed il sistema, ma questo non è stato sufficiente.

*Un gruppo di aclisti e amici si è dunque trovato a discutere e pensare le nuove ACLI, promuovendo un insieme di idee e proposte presentate sotto il logo di **ACLI insieme** di cui di seguito riportiamo stralci del documento progettuale www.aclinsieme.it*



Oggi si apre finalmente la possibilità di una vera discontinuità, di scelte forti e coraggiose, vogliamo mettere in campo un percorso costruttivo per il bene delle Acli. Questa è una fase importante impegnativa ed entusiasmante del nostro fare Acli.

Occorre istaurare relazioni significative nell'esperienza umana concreta, *Acli insieme* vuole essere un modo nuovo e diverso di dare priorità alla promozione sociale, ciò significa avere a cura la persona, i circoli, le società sportive, gli uffici e le sale d'aspetto di CAF e Patronato, i centri ENAIP, le cooperative sociali o i gruppi che si auto-organizzano. Riteniamo che le Acli dovranno essere guidate da persone formate, componenti e motivate a realizzare una così difficile vocazione.

Vogliamo tornare a stare e ad agire nella realtà, perché crediamo che essere associazione che promuove legami di fiducia non significa vivere fuori, ma dentro: nella complessità della vita, tra le persone.

Vogliamo essere e fare promozione sociale, realizzando azione sociale, educativa, progetti, collaborazioni, che creino opportunità di lavoro, che tessano reti con altri soggetti, civili ed ecclesiali, impegnati per il bene comune.

Crediamo in un'elaborazione fatta di idee e contemporaneamente di esperienze.

Nel Lavoro vogliamo offrire strumenti culturali e formativi adeguati, servizi per il lavoro ed anche nuovi percorsi di impiego e di professionalità.

Ci impegneremo sulla tutela dei diritti, sull'assunzione delle responsabilità, sulla promozione di nuovo lavoro.

Nella Democrazia vogliamo realizzare un grande investimento in formazione. Creare un laboratorio di form-azione politica e sociale aperto ai nostri soci, ai nostri dirigenti, insomma un soggetto educativo e sociale nel territorio.

Nel Vangelo siamo chiamati ad abitare la fede liberandoci da una concezione puramente ritualistica della spiritualità. Vogliamo realizzare quel percorso di familiarità con la parola di Dio che è la bussola più sicura per il discernimento nelle situazioni concrete della vita.

Nel prossimo mandato vogliamo incarnare la fedeltà ai poveri, promuovere le famiglie come "piccola città". Riteniamo essenziale promuovere le famiglie, ciò significa ripensare le politiche sociali con la presa in carico della fragilità di persone anziane e non autosufficienti.

Cooperare per umanizzare le strutture economiche, facendoci promotori di un rinnovato protagonismo socio economico.

Vogliamo impegnarci in una autoriforma del sistema per rendere le Acli la nostra Casa comune, non copiando modelli precostituiti e lineari, ma affidandoci ad azioni di governo complesse, elaborate insieme, progettate e verificate con gli aclisti, costruendo una grande azione politica di rete dotata di visione e volontà per tragarle verso il futuro.

Immaginiamo una Casa comune

- Rinnovata con una Classe dirigente formata e preparata
- Sobria con una riduzione oculata dei costi
- Operativa con Regolamenti e statuti più semplici
- Trasparente nei processi economici
- Sostenibile e innovativa, quindi aperta al cambiamento e all'incontro con nuovi modelli informali
- Più comunicativa all'esterno dell'associazione e in modo orizzontale
- Più territoriale per creare uno Sviluppo armonico e complessivo dell'associazione e del paese
- Unita a partire dalla dirigenza nazionale: per lavorare su progetti comuni
- Democratica che tuteli i territori.

Vogliamo ripartire dai circoli: per creare lavoro sociale ed educativo nel territorio.

Dare Spazio ai giovani: nella formazione, nel lavoro e nella partecipazione.

Con gli immigrati creare dialogo e spazi interreligiosi.

Per far questo il circolo deve riacquisire una nuova centralità, vogliamo costruire Acli più capaci di riprendere il loro antico e sempre nuovo “mestiere”, a partire dalla crescita dei propri dirigenti territoriali. Investire su nuove modalità di fare circolo o meglio di essere circolo, ma anche gruppo, progetto, associazione specifica, comitato promotore.

La Sede nazionale dovrà fare la propria parte, fornendo supporto legislativo e amministrativo, accompagnando i territori in questi processi, formando animatori sociali e dirigenti, interagendo con e tra Associazione a Associazioni specifiche e professionali, promuovendo progetti che abbiano una ricaduta territoriale ampia, promuovendo il servizio civile e campagne di solidarietà, mettendo in relazione le varie anime associative, organizzando una grande assemblea dei Presidenti di circolo.

Dobbiamo come circoli dare un’attenzione privilegiata ai giovani, creare luoghi accoglienti, essere spazio di formazione ed educazione per i ragazzi ed i giovani, realizzando proposte operative concrete come ad esempio spazi di doposcuola. Un luogo dove abitare insieme il nostro impegno, un grande investimento sulle nuove generazioni.

Pensare e realizzare percorsi di formazione professionale, azioni di sostegno al ruolo delle imprese, realizzare percorsi interculturali, interreligiosi, creare riserve di democrazia e di riscatto sociale.

Sostenere l’esperienza nel movimento pacifista e nella cooperazione internazionale, sostenere gli Immigrati affinché non siano più degli stranieri per noi, adoperandoci per smorzare i conflitti, essere capaci di tutelare la libertà religiosa.

Accogliersi e riconoscersi concretamente, diffondere cultura del rispetto e allontanare la paura della differenza.